

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 27/10/2006*

### **ARGOMENTI:**

- Sondaggio: cala ancora la fiducia negli arbitri
- Pubblico negli stadi: crisi sugli spalti
- Calcio e razzismo: sospeso per cinque turni Nikola Mijailovic
- Non profit: il primo bilancio dell'ente di vigilanza

# Cala ancora la fiducia negli arbitri

Il 60 per cento degli italiani teme che le inchieste sul calcio vengano **insabbiate**. Sono **indignati**, ma alla fine continuano a difendere la squadra del cuore

MILANO

**C'**è un calo di fiducia e di interesse per il calcio dopo le vicende di Moggiopoli e la vittoria ai Mondiali. A certificarlo è un sondaggio realizzato (tra il 20 e il 22 ottobre) dalla società Ipsos in esclusiva per *La Gazzetta dello Sport*. Gli italiani confermano con le loro risposte una diminuzione di interesse per il campionato, con una contrazione delle presenze allo stadio e ne attribuiscono la ragione all'indignazione per lo scandalo della scorsa primavera (39%), ma anche alla maggiore offerta di dirette televisive (23%) e, naturalmente, all'esclusione o alla penalizzazione di alcune delle squadre più forti e seguite (12%; addirittura il 21 di chi tifa Juve). È proprio quest'ultima risposta (seppure prevedibile) ad anticipare il *leit motiv* del sondaggio, un'ambivalenza di fondo degli italiani sui principali temi del dopo-Moggiopoli.

**INDIGNATI MA NON TROPPO** Il 20% degli intervistati (1000 persone tra chi si è dichiarato interessato al calcio), per esempio, ritiene giuste le sentenze della Corte federale e un altro 31% le considera addirittura «troppo lievi», ma alla stessa domanda il 34%, cioè, più di un italiano su tre, le reputa eccessivamente penalizzanti «solo per alcune squadre» e cioè ingiuste. Alla domanda se vi sia il rischio, dopo un primo momento di indignazione, che tutto possa essere mes-

Un sondaggio Ipsos per la Gazzetta conferma un minor interesse per il campionato. Le ragioni? Gli scandali, ma anche la crescita dell'offerta tv

so a tacere, ben il 60% del campione preso in esame da Ipsos ritiene certo l'insabbiamento, mentre solo il 29 resta convinto del fatto che si stia facendo pulizia per migliorare il calcio italiano. In pratica, la sensazione diffusa appare quella di una giustizia limitata, con una propensione alla mano pesante da parte di chi non è tifoso dei club coinvolti e un moto garantista di chi, invece, ha visto la propria squadra del cuore penalizzata dalle sentenze.

**SCONTENTI** La percezione di un possibile insabbiamento è ancora più evidente se si elimina l'11% di «non sa», «non indica» e si confronta il dato odierno con le risposte formulate alle stesse domande nel mese di maggio (quando lo scandalo era appena scoppiato): allora solo il 55% era convinto di un possibile insabbiamento, contro il 60% attuale. Questo ampliarsi degli «scontenti», o meglio degli sfiduciati sulla effettiva possibilità di migliorare il calcio italiano, trova conferma nel quesito dedica-

to agli arbitri. Alla domanda «quanta fiducia ha in generale nei confronti degli arbitri?», dovendo dare una risposta con un voto da 1 a 10, il 32% ha espresso fiducia, il 44 fiducia parziale, con un voto medio di 5,6 contro il 6,2 del marzo 2004 e un calo in percentuale di fiducia del 5%.

**DOPPIA MORALE** «Il dato più rilevante — spiegano i ricercatori di Ipsos — è l'ambiguità complessiva emersa dalle risposte, spia di una doppia morale tipica degli italiani. La regola non percepita come elemento del contratto sociale, la furbizia intesa come una virtù necessaria. Il calcio si rivela uno specchio fedele del Paese». A conferma arrivano le risposte agli ultimi due quesiti. Se la squadra per cui tifa, infatti, fosse stata condannata dai giudici sportivi, infatti, il 46% sarebbe deluso ma non rinuncerebbe a seguirla, a un altro 32% non importerebbe nulla e continuerebbe a tifare per lei (il 40 degli juventini). Il 5% penserebbe addirittura a un complotto, solo il 6% direbbe «basta». Senza contare che solo il 27% è rimasto sorpreso da Moggiopoli, il resto (il 70% complessivo) pensava già da alcuni anni che la «situazione fosse poco chiara» e più di uno su 5 che fosse già «troppo grave». In pratica, gli italiani restano duri sugli scandali del calcio, ma se coinvolgono la loro squadra diventano persino indulgenti: sospettavano quale fosse la realtà, ma si sono accontentati di far finta che andasse bene così.

m.a.

LA GAZZETTA DELLO SPORT  
27/10/2006

# IL PUBBLICO NEGLI STADI

## E la crisi continua

### Dopo otto turni

### 200 mila in meno

**G**li spalti piangono. Di giornata in giornata il confronto tra la passata stagione e quella in corso continua a confermare una preoccupante disaffezione del pubblico. Erano 1.750.281 gli spettatori in totale nelle prime 8 giornate di serie A 2005-06, quest'anno sono 1.553.861, quasi 200 mila in meno, 196.420 per l'esattezza. I club registrano un -12,2 alla voce abbonati, sempre nel totale e dopo otto turni: nel dettaglio, erano 1.271.964 l'anno scorso, sono 1.116.720 un anno dopo. Praticamente 155.244 tessere «mancanti». E sono diminuiti anche i paganti, qui la differenza è dell'8,6%, nel confronto ballano 41.176 presenze (478.317 ieri, 437.141 oggi). Mettendo allo specchio

solo l'ottava giornata, la situazione peggiora visto che la differenza di presenze allo stadio, in percentuale raggiunge il 23,9%. Spieghiamo: nella passata stagione durante l'ottavo turno della A sugli spalti si registravano 247.140 presenze, mercoledì nel turno infrasettimanale il totale conta 188.066 spettatori, 59.074 persone in meno cioè. Sono calati come nel dato generale, i paganti e gli abbonati. C'è un -42,7% alla voce botteghino, un -18% alla voce abbonati. Nel 2005-06 avevano comprato un tagliando in 81.078, l'altro giorno c'erano 34.618 «assenti». Lo stesso vale per le tessere: erano 172.642 contro le 141.606 di questa volta, insomma 31 mila e 36 si sono persi per strada.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27/10/2006

UEFA

## **Cinque turni di stop per razzismo al serbo del Wisla Mijailovic**

NYON — Nikola Mijailovic, 24enne difensore serbo del Wisla Cracovia, è stato sospeso per 5 turni dalle coppe europee. La commissione disciplinare dell'Uefa lo ha punito per insulti di stampo razzista all'attaccante di colore sudafricano Benni McCarthy, durante il match di Coppa Uefa perduto giovedì scorso in casa dai polacchi per 2-1.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27/10/2006

# Non profit. Il primo bilancio dell'ente di vigilanza All'Agenzia delle Onlus la gestione dell'Anagrafe

**Valentina Melis**  
MILANO

In Italia esistono oltre 300 registri pubblici delle organizzazioni non profit, gestiti da Regioni, prefetture, Ministeri e agenzie che spesso non dialogano tra loro. L'Agenzia per le Onlus, che dovrebbe avere un ruolo di vigilanza, promozione e indirizzo per le 235.232 istituzioni del privato sociale, in realtà «non ha alcun potere atto a esercitare le sue funzioni». E la legislazione che regola l'attività di associazioni, fondazioni, organizzazioni di volontariato, Ong, cooperative sociali, è confuso e poco attuale, ed è fonte per gli enti «di rilevanti sprechi di risorse».

È il quadro che emerge dal

Libro verde dell'Agenzia per le Onlus, presentato ieri alla Camera dei deputati dal presidente della stessa Agenzia, Lorenzo Ornaghi. Un testo che sintetizza cinque anni di lavoro dell'organo di controllo.

Sugli strumenti di vigilanza del terzo settore il Libro verde esprime una linea precisa che passa per tre esigenze fondamentali:

● dotare l'Agenzia delle Onlus dei poteri necessari a emanare indicazioni vincolanti sull'interpretazione delle norme (oggi l'Agenzia esprime pareri obbligatori ma non vincolanti sulla cancellazione delle Onlus dall'apposita anagrafe da parte delle direzioni regionali delle Entrate).

● Attribuire all'Agenzia per le Onlus la gestione diretta dell'anagrafe oggi tenuta dall'agenzia delle Entrate; secondo il Libro verde, l'amministrazione finanziaria in questo caso opera «in conflitto di interessi, perché la decisione di ammettere o meno un ente all'anagrafe confligge con la funzione obbiettivo di massimizzazione del gettito fiscale».

● Consentire all'Agenzia per le Onlus di introdurre «sistemi di monitoraggio e di verifica da esercitare periodicamente» sugli enti non profit e di «avviare azioni» per migliorarne la trasparenza (soprattutto in settori delicati come la raccolta di fondi presso il pubblico).

IL SOLE 24 ORE

27/10/2006